

«Fondi per lo sportello Biagi, a noi solo briciole»

Provincia contro il Comune: con la metà di quei soldi dobbiamo assistere tutti i disoccupati del territorio

IL COMUNE

I sindacati chiedono una verifica del patto per l'occupazione: siamo pronti a cercare altri interlocutori

sa dagli enti locali oltre che dalle parti sociali — sottolinea —. Non potevo prendere impegni su materie non ancora concordate con i colleghi delle altre province. La verità è che il Comune ha avuto troppa fretta. E ora le cose gli stanno sfuggendo di mano».

DISPARITA' DI TRATTAMENTO

— La parte dell'accordo che più di ogni altra mette a rischio i rapporti con il sindacato è quella che riguarda il trattamento dei 500 una volta ricollocati.

L'assessore al Lavoro di palazzo Marino, Carlo Magri, assicura che non ci saranno deroghe ai contratti di categoria.

Anche Michele Tiraboschi, allievo di Marco Biagi e consulente del Comune, non vuol sentir parlare di deroghe ai contratti. Chiarisce, però, che il punto di forza dell'accordo è «la non ap-

plicazione del principio di parità di trattamento tra i lavoratori». «Non parliamo di deroghe — precisa — ma di un regime diverso».

Su un piano pratico — secondo il giuslavorista — tutto si tradurrebbe in un trattamento retributivo dei lavoratori reinseriti dallo sportello più vantaggioso per le aziende.

PATTO PER IL LAVORO A RISCHIO

— «Cisl e Uil a livello nazionale hanno valutato molto positivamente questa parte della riforma Biagi, sono convinto che anche a Milano il sindacato non si tirerà indietro», conclude Tiraboschi. Ma evidentemente la Cisl milanese è pronta a prendere il rischio di una differenza di visioni rispetto alla segreteria nazionale. «Questo accordo non è altro che una strumentalizzazione del nome di Biagi e di Milano — affonda il segretario generale milanese del-

la Cisl, Maria Grazia Fabrizio —. Insisto per una verifica dei rapporti con il Comune. Il patto per il lavoro firmato nel 2000 senza la Cgil è superato dalle leggi nazionali approvate nel frattempo. Quello firmato unitariamente nel maggio 2002 aspetta ancora la prima riunione di verifica. Se il comune non batterà un colpo, siamo pronti a cercare interlocutori diversi, Provincia e associazioni datoriali in testa».

Cgil e Uil usano toni altrettanto duri. Dice il segretario generale della Camera del Lavoro, Giorgio Roiolo: «Secondo Tiraboschi i disoccupati "deboli" andrebbero considerati come figure extracontrattuali. Il che è gravissimo. Sull'attuazione del patto firmato ormai più di un anno fa siamo in grave ritardo. Se questa giunta non cambia rapidamente atteggiamento non sarà possibile un'interlocuzione sindacale seria». Anche per Amedeo Giuliani, segretario generale della Uil milanese, «è inaccettabile che a queste persone vengano offerte condizioni di svantaggio. Non siamo disponibili a trattare sui diritti. Il Comune chiarisca i suoi obiettivi».

Rita Querzé

Clima sempre più teso tra Provincia e Comune. La questione Serravalle ha scavato il solco, le vicende legate alle politiche del Lavoro allargano le distanze. Pietra dello scandalo: lo sportello Marco Biagi voluto a Milano da Comune e ministero del Lavoro. Non a caso, martedì scorso, la Provincia ha disertato la cerimonia di firma dell'intesa a palazzo Marino.

Ma non è finita qui. La sperimentazione dello sportello ha acceso anche una miccia che rischia di far saltare l'equilibrio dei rapporti tra sindacato confederale e palazzo Marino.

PROVINCIA RISENTITA — Lamenta l'assessore al Lavoro della Provincia, Cosma Gravina: «Il ministero del Lavoro versa oltre sei milioni di euro al Comune per un progetto che coinvolge 500 disoccupati "deboli". Mentre a noi della Provincia, per tutti i disoccupati svantaggiati del territorio, arriva meno della metà, tre milioni di euro l'anno, tramite il Fondo nazionale per l'occupazione». Una volta imboccata la strada delle polemiche, Gravina non si ferma. «La materia di cui si occupa il nuovo sportello deve ancora essere discus-